Primo Piano
Come cambia il lavoro

In arrivo le risorse del Fondo nuove competenze

Domande da dicembre
È atteso in Gazzetta ufficiale entro novembre il decreto del ministero del Lavoro che disciplina la terza edizione del Fondo nuove competenze, che metterà a disposizione delle aziende 731 milioni per la formazione dei lavoratori (800 con le risorse derivanti dalle edizioni precedenti). A dicembre dovrebbero dunque partire le domande. Il Fondo sostiene le imprese che hanno necessità di adeguare i modelli organizzativi e produttivi, per far fronte alle transizioni ecologiche e digitali. Per accedere alle risorse, serve un accordo fra datore e sindacati per rimodulare l'orario di lavoro in funzione della formazione.

La formazione continua ha raggiunto in 20 anni 5 milioni di lavoratori

Il bilancio di Fondimpresa. Il maggiore fondo interprofessionale celebra i primi due decenni di attività con 201mila imprese aderenti

Pagina a cura di
Valentina Melis
Claudio Tucci

Oltre quattro miliardi di euro d'investimento in progetti di formazione, 4,2 miliardi per l'esattezza, 106mila aziende raggiunte almeno una volta, 246.067 piani formativi finanziati, che hanno contribuito ad aggiornare e a riqualificare le competenze di più di 4,4 milioni di lavoratori. Con un impatto diretto, e positivo, su competitività delle imprese e sviluppo del "sistema Paese". Sono i quattro numeri che meglio descrivono, dal 2004 a oggi, i primi 20 anni di attività del più grande fondo interprofessionale in Italia per la formazione continua, Fondimpresa, creato su impulso di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil.

Oggi Fondimpresa è una realtà alla quale aderiscono più di 200mila aziende, di tutte le dimensioni (le piccole e medie sono il 38,8%, le grandi il restante 61,2%), e settori produttivi, dal manifatturiero ai trasporti, da edilizia e commercio ai servizi alle imprese, contando quasi cinque milioni di lavoratori iscritti.

La crescita in questi 20 anni è stata costante: si è passati dalle 14.177 aziende e 1,1 milioni di lavoratori nel 2004 alle attuali 201.530 realtà e 4.980.155 di addetti. La raccolta dello 0,30% (il canale di contribuzione ai fondi interprofessionali, *ndr*) nel 2023 ha toccato il record, più di 434 milioni di euro, con una crescita del 32,3% rispetto al 2022, quando si è attestato a quasi 328 milioni.

Dalle competenze di base alla riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione, dagli avvisi green alla mobilità e all'innovazione tecnologica, Fondimpresa, in questi anni, ha spinto forte sull'innovazione per rendere la formazione continua, come racconta il presidente Aurelio Regina, «essenziale per costruire una società più dinamica e pronta a rispondere alle sfide del mercato del lavoro».

Di tutto questo si parlerà domani, a Roma, al teatro 5 di Cinecittà, all'evento «Formazione e lavoro nelle transizioni. Le scelte di ieri, i risultati di oggi, le sfide di domani», per soffiare sulle prime 20 candeline.

«Abbiamo ancora molta strada da percorrere - aggiunge Regina - e importanti obiettivi a cui puntare: l'istituzionalizzazione dell'interlocuzione tra Fondimpresa e la Conferenza Stato-Regioni rappresenterebbe un'opportunità cruciale per elevare il livello di coordinamento e di efficacia delle politiche attive per il lavoro nel nostro Paese. L'auspicio - continua - è che si tenda far ricoprire ai Fondi un ruolo sempre più centrale nella gestione dei fondi comunitari destinati alla formazione e all'occupazione. La capacità di dialogare sia con le imprese che con i lavoratori ci pone come interlocutori privilegiati per progettare e implementare percorsi formativi mirati e interventi di sostegno all'occupabilità che tengano conto delle specificità dei diversi settori produttivi e delle esigenze delle diverse categorie di lavoratori».

> **Istituzionalizzare il dialogo con la conferenza Stato-Regioni migliorerebbe l'efficacia delle politiche attive**

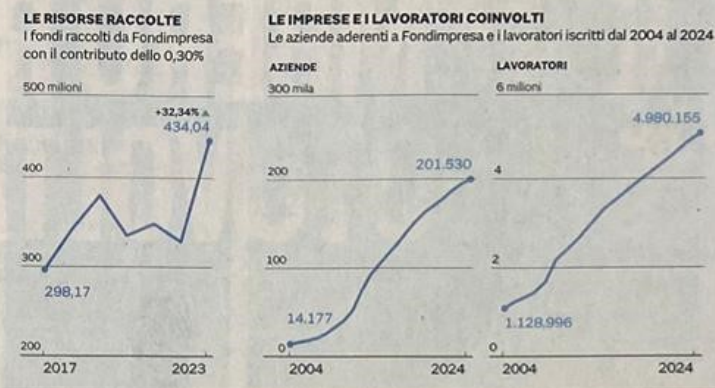
«In questi primi 20 anni - racconta Fulvio Bartolo, vicepresidente di Fondimpresa - abbiamo raggiunto obiettivi strategici come la realizzazione del primo Avviso pilota per la formazione di lavoratori in Paesi terzi: il recente decreto 20/2023 ha aperto alla possibilità di realizzare un avviso dedicato alla formazione di cittadini residenti all'estero da inserire nel tessuto produttivo italiano al di fuori delle quote fissate dai decreti flussi. L'avviso apporta al Paese un doppio valore aggiunto: economico e sociale, perché se da un lato desideriamo aiutare a ridurre il mismatch e fornire una risposta all'endemica carenza di manodopera, contemporaneamente vorremmo contribuire a creare un'immigrazione di qualità».

Un altro ambito di interesse è la pubblica amministrazione, a caccia di nuove competenze e profili professionali. Qui i Fondi potrebbero svolgere un ruolo chiave nella progettazione e nell'erogazione di percorsi formativi ad hoc per modernizzarla e renderla più efficace ed efficiente.

È poi necessario superare la frammentazione del sistema della formazione professionale e rafforzare il coordinamento tra i diversi attori coinvolti. Insomma, conclude Aurelio Regina, «la sfide che abbiamo di fronte sono epocali, e i fondi interprofessionali, con in testa Fondimpresa, possono, e vogliono, rappresentare una leva strategica per un rinnovato approccio alle politiche attive del lavoro in Italia, in modo da contribuire alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio



Fonte: Fondimpresa

Come funzionano i fondi interprofessionali

Che cosa sono
I Fondi interprofessionali sono il principale strumento di finanziamento della formazione aziendale in Italia. Sono associazioni promosse dalle principali organizzazioni datoriali e sindacali e finanziano attività formative in base ai bisogni dei lavoratori occupati e al contesto di mercato delle aziende. La legge istitutiva (388 / 2000) stabilisce che siano autorizzati a operare dal ministero del lavoro e delle politiche sociali. I fondi oggi attivi sono 19.

Come si finanziano
I fondi interprofessionali sono alimentati dal versamento dello 0,30% delle retribuzioni soggette all'obbligo contributivo Inps, come assicurazione contro la disoccupazione involontaria. In pratica, lo 0,30% è il contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria, trattenuto ogni mese dalla busta paga di ciascun lavoratore dipendente, e può essere destinato dalle aziende all'Inps o a un Fondo interprofessionale.

Come aderire
Le aziende possono aderire senza costi aggiuntivi a uno dei fondi interprofessionali oggi attivi, scegliendo quello più adatto ai propri bisogni formativi e in qualsiasi momento possono rinunciare all'adesione o cambiare Fondo. Per aderire, l'azienda deve fare una comunicazione all'Inps tramite il flusso Uniemens, inserendo il codice del Fondo interprofessionale scelto e il numero totale dei dipendenti coinvolti dall'obbligo contributivo.

Certificazione delle competenze e transizione green: le nuove sfide

Prospettive per il futuro

La platea dei beneficiari potrebbe allargarsi ad autonomi e piccoli datori

La terza edizione del Fondo nuove competenze, lo strumento nato nel 2020 per sostenere la riqualificazione dei lavoratori nella transizione ecologica e digitale, metterà in palio circa 800 milioni di euro per progetti formativi, a partire da dicembre di quest'anno, aprendo le porte non solo a chi già lavora, ma anche a neoassunti e ai disoccupati che hanno superato una preselezione in vista del loro ingresso in azienda.

Inoltre, il decreto ministeriale 115/2024, che disciplina il sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, ha incluso i fondi interprofessionali fra gli enti che possono validare le competenze acquisite in contesti lavorativi.

Sono queste due delle sfide che i 19 fondi interprofessionali attivi nella formazione continua dei lavoratori si troveranno davanti nei prossimi mesi.

A 24 anni dalla legge che li ha istituiti, poi (la 388/2000), i Fondi cominciano a ragionare sulle modalità per implementare l'azione e l'efficacia della loro attività. In particolare, le proposte sulle quali si sta ragionando riguardano la revisione periodica delle autorizzazioni rilasciate dal ministero del Lavoro, le modalità di utilizzo delle risorse a loro destinate, l'eliminazione della distinzione tra spese per attività propedeutiche e di gestione, il controllo centralizzato delle attività formative finanziate, la certezza e trasparenza delle regole di portabilità delle risorse e mobilità tra i Fondi stessi, l'implementazione di strumenti informatici e gli investimenti (da agevolare).

Fonditalia e le piccole imprese
Temi che sono stati trattati anche al convegno «Politiche a sostegno dell'occupazione: verso un sistema integrato», che si è svolto a Roma il 13 novembre, per concludere un roadshow di sei tappe legato alla presentazione del Rapporto 2024 di Fonditalia, il fondo interprofessionale promosso da Ugl e FederTerziario, che ha compiuto 15 anni. Tra le aziende aderenti, 148mila in 15 anni, il 91% sono microimprese (da uno a nove dipendenti), in prevalenza localizzate nel Sud e nelle Isole (64%).

«Fare formazione continua dei lavoratori - sottolinea Egidio Sangue, direttore di FondItalia - significa mantenere alta la competitività delle imprese e migliorare costantemente i livelli occupazionali. L'investimento sull'upskill delle competenze professionali è oggi più che mai prioritario, in uno scenario che vede la popolazione lavorativa invecchiare e tre milioni di posti di lavoro che si libereranno nei prossimi cinque anni. Il sistema dei Fondi interprofessionali - continua - che raggiunge annualmente oltre 930mila imprese e circa 1,5 milioni di lavoratori, necessita tuttavia di alcuni interventi che ne rafforzino l'efficacia. A nostro avviso, le richieste più urgenti sono l'innalzamento del contributo dello 0,30% da destinare alla formazione continua tramite i Fondi, l'allargamento della platea dei destinatari della formazione a liberi professionisti, datori di lavoro responsabili di micro e piccole imprese e lavoratori autonomi, l'esclusione del ricorso delle imprese ai Fondi interprofessionali dalla normativa europea sugli aiuti di Stato e il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali nell'ambito di una più ampia governance della formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPESE, RISPARMIO, INVESTIMENTI: TUTTO SULL'ECONOMIA IN 15 DOMANDE

Quando pensi ai soldi ti vengono in mente solo domande? Le risposte possono essere più semplici di quel che credi. Con il libro A cosa servono i soldi? l'economia è spiegata in maniera accessibile e divertente, attraverso illustrazioni, grafiche ed approfondimenti che rispondono a 15 domande dalle attività di tutti i giorni fino al mercato globale.

Scopri di più su minisiti.ilsole24ore.com/educazione-finanziaria/

IN EDICOLA DA SABATO 9 NOVEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 9/12/2024

Ordina la tua copia su Primaedicola.it o ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600

Shopping 24 In vendita su Shopping24 https://offerte.ilsole24ore.com/cosaservonosoldi

Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint